

## Tavola per la Tenuta Rituale di 1° grado del 4 dicembre 2003

V. M. in Cattedra, cari FFr. tutti,

oggi accogliamo tra le colonne un nuovo Fr. e ciò ci riempie naturalmente di gioia, tuttavia contemporaneamente ci assumiamo una grave responsabilità.

Non voglio dire che dare la Luce ad un nuovo Massone sia come dare la vita ad un figlio ma certamente implica, da parte nostra, una assunzione di doveri nei suoi confronti che travalicano le responsabilità formali sancite dai Rituali, dagli Statuti e dai Regolamenti Massonici.

Egli è arrivato alla decisione di unirsi a noi attraverso un intimo travaglio alla ricerca di qualcosa che soddisfi i suoi bisogni personali di risposte che poi spesso sono comuni ad una umanità inquieta e bisognosa di pervenire al fine ultimo della vita.

Cosa possiamo realmente offrirgli in tal senso? Ben poco in realtà di quanto probabilmente si aspetta e ben di più di quanto altri sono “veramente” in grado di offrirgli.

Non abbiamo verità nascoste da svelare e non ne abbiamo mai rivelate di già scoperte in passato.

Di cosa dispone in realtà il nostro Ordine iniziatico per placare la sete di conoscenza che porta un uomo a bussare alla nostra porta?

In realtà si tratta di un percorso umano che potremmo anche pomposamente chiamare “metodo” che piano piano porta l'individuo a far suoi i principi cardine della Massoneria: Libertà, Fratellanza, Tolleranza, Trascendenza e Segreto Iniziatico.

L'iter attraverso il quale ciascuno perviene alla vera Luce è personale, diverso per ogni Fr., ed è solo cadenzato dai tre gradi della Massoneria Azzurra. Unico punto in comune fra i percorsi individuali è l'aiuto dei FFr., aiuto che si esterna nei modi più svariati e comunque finalizzato a far sì che fra i FFr. stessi si instauri uno scambio biunivoco di esperienze volto a far emergere in ciascuno di noi la consapevolezza che le risposte alle nostre domande spesso si trovano celate in noi stessi.

Al di là delle mie parole semplici e probabilmente banali e scontate si celano rinunce personali ai preconcetti, ai dogmi, a convinzioni universalmente radicate e spesso contrapposte che non di rado sono difficili da maturare e mettere in pratica.

E' per questo, caro Fr., che i rituali possono anche risultare vuoti esercizi formali ai profani e ciò purtroppo può anche accadere all'iniziato massone indipendentemente dal suo grado se non è stato realmente pervaso dallo spirito illuminista e idealista della Massoneria.

Dunque ed in ultima analisi, come diceva San Matteo, “chi ha orecchie per udire, oda”.

E le orecchie dovrai costruirte da solo Fr., ti occorrerà tempo, perseveranza e non di rado ostinazione contro tutto e contro tutti, e quando dovesse sembrarti che l'edificio massonico ti crolli addosso con tutto il peso del suo bagaglio ideale tradito dai tuoi stessi FFr., o meglio da falsi FFr., non dimenticare mai che molti altri fratelli, sinceramente massoni, saranno al tuo fianco e non permetteranno in alcun modo che la fiamma massonica venga perturbata e profanata.

Nel terminare la mia Tavola vorrei riportare una breve citazione da Clemente d'Alessandria:

*“Nel procedere alla contemplazione dei misteri della sapienza ci atterremo alla celebrata e venerabile regola della tradizione, cominciando dall'origine dell'universo, allegando quei punti di contemplazione fisica che è necessario premettere, e rimuovendo qualsiasi cosa che sulla via potesse essere di inciampo; così che l'orecchio sia preparato a ricevere la tradizione della Gnosi, essendo il terreno ripulito dalle male erbe e reso adatto alla piantagione della vigna; poiché vi è un conflitto prima del conflitto e vi sono misteri prima dei misteri”*

V. M. in Cattedra, ho detto.